

## UNA NOTTE AL PARCO

### MAMMA VOLPE E LA SIGNORA ROSPA

Era una splendida notte di maggio. La luna era piena e l'aria tiepida. Anche senza guardare il calendario ogni animale capiva che stava per arrivare l'estate. Mamma volpe si infilò nel buco che aveva scavato qualche tempo prima, passò sotto la rete di recinzione ed entrò nel parco, tenendo in bocca un grosso pezzo di pollo; poi si fermò a riposare per alcuni istanti, posò per terra il pollo e guardò in su.

- Che fatica! - disse fra sé e sé. - dovere uscire ogni notte per cercare da mangiare vicino ai cassonetti per l'immondizia. Senza contare, poi, il rischio di finire sotto una macchina: di notte il traffico è scarso, ma quei pochi automobilisti che girano, corrono come matti. Forse perché hanno fretta di tornare a casa a dormire, forse perché sono un po' brilli, oppure solo per il gusto di schiacciare il piede sull'acceleratore; chissà!

Mentre stava per alzarsi e riprendere il cammino, mamma volpe sentì una voce.

- Ma chi te lo fa fare ad uscire ogni notte! Voi volpi siete di bocca buona, mangiate un po' di tutto. E qui nella villa si trova ogni ben di dio: briciole di pane, pezzetti di formaggio e di prosciutto, biscotti... Tutte cose che cadono per terra alle persone che vengono a fare merenda. Magari potessi approfittarne anch'io, invece di dover andare sempre in cerca di insetti, lombrichi e millepiedi!

Un attimo di silenzio e la voce aggiunse con un tono sdegnato: - Pensa che oggi, mentre me ne stavo nascosta sotto un mucchietto di foglie secche di quercia, ho visto che ad un bambino è caduta dalle mani un'intera merendina. Stava per raccoglierla e mangiarla, quando la mamma ha cominciato a strillare, dicendogli se per caso era diventato matto a mangiare una cosa sporca di terra e che se lo avesse fatto si sarebbe certamente preso una malattia.

- Io non li capisco, gli umani! - concluse la voce con decisione. - A me i lombrichi sporchi di terra piacciono moltissimo. E se ci si attacca qualche sassolino, meglio ancora: aiuta a digerire.

La voce apparteneva ad una grossa femmina di rospo. I rospi, dovete sapere, non hanno alcuna paura delle volpi, perché hanno un sistema di difesa molto efficace: al minimo segno di pericolo, da alcune ghiandolette che possiedono sul dorso fuoriesce una sostanza un po' irritante. Se una volpe provasse a mangiare un rospo, la lingua

gli pizzicherebbe più che a mangiare un peperoncino piccante tutto in una volta; lascerebbe subito la presa e non ci proverebbe più!

A questo punto vi chiederete come fa un rospo a parlare la stessa lingua di una volpe. Che domande! Certo che può: siamo in una favola e nelle favole può succedere di tutto!

A proposito di rospi e di lingua. Sapete che in questi buffi anfibi la lingua è attaccata davanti invece che dietro? E' una cosa molto efficace, perché così i rospi possono srotolarla verso fuori e riavvolgerla con grande rapidità per catturare le loro piccole prede. Immaginatevi la scena: il malcapitato animaletto si appiccica alla lingua e in un attimo si ritrova in bocca al rospo.

Ma questo non c'entra con la nostra storia. Quindi lasciamo perdere e riprendiamo il racconto.

Dove eravamo rimasti? Ah sì, ai consigli della femmina di rospo alla volpe.

Mamma volpe ascoltò con attenzione; poi si girò e si rivolse alla femmina di rospo trattandola con una certa superiorità.

- Ah... è lei signora rospa? - Disse. E aggiunse con voce rassegnata: - Magari fosse come dice lei! Ma gli uccelli dove li mette? Passeri, piccioni e tortore spazzolano via ogni briciola dopo pochi minuti. E se ne lasciano qualcuna, ci pensano i merli, i pettirossi e i fringuelli a mangiarla. I pezzi di cibo più grossi, poi, se li pappano le cornacchie. La merendina intera che ha visto cadere oggi avrà fatto certamente quella fine. Maledette cornacchie! Mi stanno così antipatiche! Ha notato che ogni anno che passa diventano sempre di più?

- Ma, non so. - Rispose la signora rospa. - Io di giorno sto quasi sempre nascosta; non vado in giro a contare le cornacchie. E loro di notte non volano. Anzi, ho sentito dire che alcune vanno addirittura a dormire fuori città!

- Che c'entra! - Pensò mamma volpe. - Anch'io di giorno sto quasi sempre nascosta, ma mi tengo informata, che diamine! Certi animali non hanno proprio alcun interesse culturale! Non guardano mai oltre il proprio naso!

Così non diede troppo peso alle ultime parole della signora rospa e si incamminò verso la sua tana: una buca scavata sotto le radici sporgenti di un grosso albero, in una zona poco frequentata della villa.

Mamma volpe aveva una certa fretta perché nella tana aveva lasciato i suoi cuccioli: tre simpaticissimi volpacchiotti di quasi due mesi. Da una settimana avevano smesso di prendere il latte e adesso, in attesa di imparare a procurarsi il cibo da soli, mangiavano solamente ciò che la mamma portava loro nella tana. E' per questo che mamma volpe doveva fare tanta fatica per cercare da mangiare: i piccoli animali che riusciva a cacciare nella villa, infatti, lucertole, lombrichi, ranocchie, ratti e nei casi

più fortunati qualche gustoso uccello, non bastavano a soddisfare l'appetito di tutta la famiglia.

### TRE CUCCIOLI MONELLI

Appena giunta nei pressi della tana, mamma volpe si accorse subito che qualcosa non andava: c'era troppa calma, troppo silenzio. Di solito, invece, i suoi tre cuccioli non facevano che azzuffarsi per gioco.

Entrò nella tana e purtroppo ebbe la conferma di ciò che temeva: i volpacchiotti erano scomparsi.

- Dio mio! - Disse fra sé e sé. - Che fine avranno fatto? Eppure avevo raccomandato loro di non allontanarsi! Potrebbero perdersi! E se a uno di loro venisse in mente di uscire dalla villa? Le automobili, gli autobus... Non voglio neanche pensarci.

Poi uscì fuori e cominciò a chiamare i cuccioli a squarciagola, ripetendo più volte i loro nomi.

- Zorro, Fox, Renard!

Questi erano i nomi dati ai suoi piccoli da mamma volpe, che non perdeva occasione di far sapere a tutti che conosceva le lingue. Zorro, infatti, vuol dire volpe in spagnolo, Fox in inglese e Renard in francese.

- Zorro, Fox, Renard!

Mamma volpe chiamava e poi ascoltava per qualche attimo, sperando di sentire una risposta.

- Zorro, Fox, Renard!

Niente! La risposta non arrivava e la volpe, ve lo lascio immaginare, era sempre più preoccupata.

- Zorro, Fox, Renard!

Questa volta una risposta arrivò, ma non era quella che mamma volpe aspettava. Era una voce che arrivava dal ramo di un albero. A parlare era un allocco, che aveva assistito a tutta la scena.

- Quanti problemi danno i figli, eh? Certo, non bisognerebbe lasciarli tanto tempo da soli! Io e la mia signora cerchiamo di non farlo mai. Ci siamo organizzati: lei sta nel nido con i pulcini e io vado a caccia per tutta la famiglia.

Ora, dovete sapere che nelle volpi, i maschi non partecipano mai all'allevamento dei piccoli. Quindi le parole dell'allocco furono alquanto fuori luogo: come avrebbe potuto fare, povera mamma volpe, a tenere d'occhio i figli e nello stesso tempo

procurare loro da mangiare? Così, non c'è da meravigliarsi se la volpe rispose senza misurare troppo le parole.

- Se proprio vuoi impicciarti di affari che non ti riguardano, - disse, piuttosto indispettita, - perché non ti rendi utile e mi aiuti a trovare i cuccioli, invece di blaterare?

L'idea non era affatto sbagliata; anzi era proprio buona! L'allocco, infatti, è un rapace notturno che vede molto bene anche con pochissima luce. Quella sera, con la luna piena, per lui sarebbe stato un gioco da ragazzi scorgere dall'alto i cuccioli. E se non fosse bastata la vista, se per esempio i cuccioli si fossero nascosti sotto un cespuglio, allora avrebbe usato il suo udito, altrettanto buono.

Alla richiesta di mamma volpe l'allocco acconsentì immediatamente. E' vero che la volpe era stata un po' sgarbata e oltre tutto non gli era molto simpatica, perché era una sua concorrente nella caccia di piccoli animali; ma anche lui era un genitore e sapeva bene quanto importanti fossero i figli! Così cominciò a perlustrare la villa, percorrendola in lungo e in largo a volo basso.

Pochi minuti dopo aveva già trovato i tre monellacci. Erano alle prese con un riccio che, per la paura, si era completamente raggomitolato su sé stesso, mostrando solo le spine.

- Lasciatelo perdere! - Disse loro l'allocco. - E' troppo furbo per voi. Solo le volpi più esperte riescono a catturare un riccio. Lasciatelo perdere, vi ho detto, o finirete per pungervi il naso!

Poi ordinò con voce autoritaria: - Non vi muovete di lì! - E corse, anzi volò ad avvertire mamma volpe.

- Eccoli là. - Le disse dopo averla accompagnata. - Adesso vado. Lungo la strada ho visto un vecchio ratto nero che pareva abbastanza malandato. Non dovrebbe essere difficile catturarlo. Devo sbrigarmi, però: sarebbe un peccato se qualche gatto lo trovasse prima di me.

Per prima cosa, mamma volpe rimproverò severamente i cuccioli, mentre il riccio approfittava della confusione per squagliarsela. Poi, sbollita la rabbia, li leccò per consolarli e quindi, dopo essersi fatta promettere maggiore obbedienza, li guidò verso casa.

Giunti a metà strada Zorro, il più discolo dei tre volpacchiotti, si fermò ad annusare il tronco di un vecchio albero e rimase un po' indietro. Mamma volpe se ne accorse immediatamente, tornò sui suoi passi, lo prese per la collottola e senza tante cerimonie lo riportò accanto ai fratelli. Quella notte di emozioni ce n'erano state già abbastanza!

Nella tana, dopo avere spolpato per bene il pezzo di pollo, i volpacchiotti si addormentarono e poco dopo anche mamma volpe ebbe finalmente il suo meritato riposo. L'alba, d'altra parte, era vicina. Già si sentivano i cinguettii e i fischi di passeri, merli, storni e altri uccellini che cominciavano la loro attività. Nelle ore successive il parco sarebbe stato teatro delle loro avventure e di quelle di tanti altri animali.

Ma questa è un'altra storia. Magari la raccontiamo la prossima volta.